

Guide Fedelta *del suono*

24

DIFFUSORI
BOOKSHELF

BLU PRESS N. 24 - MAR. 09



9 771824 169800 1
9 0 0 2 4

7.00 €



Anteprima: HANSEN THE ELIXIR
Intervista: LIVING VOICE
Tecnica: Sub + satelliti

Mini diffusori... ...grandi ascolti

14 prodotti in prova

di Paolo Aita

AUDIOZEN YANTRA

TUTTO IL MEDITERRANEO TRA LE PARETI DI CASA

Ai nostri lettori non sarà sfuggita la pubblicità di Audiozen su Fedeltà del Suono, che recita: "Il diffusore dall'imbattibile rapporto qualità/prezzo". Una pubblicità che rende giusto merito al suo prodotto.



La maggior parte dei costruttori di alta fedeltà hanno cominciato la loro attività come cantinieri, ovvero piccoli costruttori in proprio, spesso di diffusori visto che è facile trovare gli altoparlanti, che poi estendono la diffusione dei loro prodotti alla cerchia appena più ampia dei loro amici. Solo molto raramente in seguito c'è l'orizzonte della grande distribuzione. Ogni inventore è un creativo, e dietro ogni creativo si nasconde una certa quantità di egocentrismo. Parole importanti per una traduzione colta del proverbio più vecchio del mondo, che recita: "Ogni scarafone è bello a mamma sua", ovvero che il proprio prodotto è il migliore del mondo. Da qui a costruire prodotti frutti di folle megalomania, a prezzi irrealistici (non per la qualità, che non giudico, ma per l'assorbimento del mercato delle novità), il passo è breve. Plaudo quindi ad Audiozen che si è mantenuto in un'aurea mediocritas, ovvero pro-

pone una coppia di diffusori destinati ad entrare nelle case dei comuni mortali, e non a sonorizzare solo l'impianto del Principe di Roccacannuccia. Quindi mi piace molto l'atteggiamento del sig. Antonino Pistone, in arte Audiozen, poiché lungi dal perseguire un sogno ovviamente bellissimo ma irrealizzabile, quello del costruire le "casse" migliori del mondo (che non esistono, per i limiti insormontabili della nostra relatività), e a prezzi conseguenti, pensa invece a rendere felice l'"uomo della strada", personaggio altrettanto irrealista, ma dalla fisionomia molto meno dubbia. Vediamo dunque come Audiozen concepisce lo standard minimo per la riproduzione audio di tutto il possibile, considerando che questa coppia di diffusori è, per il momento, accompagnata in catalogo anche da una specie di ottimizzatore della stereofonia (apparecchio parecchio intelligente, che vorrei conoscere meglio), e una coppia di cavi di segnale che dichiaratamente utilizzano transistor nel loro percorso.



LA COSTRUZIONE E L'UTILIZZAZIONE

Facendo quattro conti, e badando esclusivamente alle dimensioni esterne, il diffusore Yantra di Audiozen potrebbe anche avere un volume quadruplo rispetto a un vero mini diffusore, uno di quelli che montano un woofer da 13 cm lordi, ovvero cestello compreso, con il frontale profilato su quest'ultimo per superare i problemi di diffrazione. Ciò significa che, invece di progettare un diffusore completamente versato alla riproduzione il più possibile corretta di uno spettro acustico inevitabilmente limitato in basso, gli Yantra vogliono "dare voce" a tutte le frequenze, senza ricorrere a sub-woofer di rinforzo, che metterebbero in crisi le nostre già sparute finanze. Per raggiungere questo risultato il woofer è da 16,5 cm, il mobile è conseguente, senza profilature su quest'ultimo, anzi con una bella generosità per riprodurre adeguatamente la gamma bassa. L'altoparlante è in carta, ed è accompagnato da un altrettanto risaputo tweeter, con cupola in tessuto trattato. Il cono non sembra presentare trattamenti superficiali, ed è un componente di buona classe media, molto usuale nella sua conformazione. Il tweeter ha un gruppo magnetico adeguato, ma senza sfiati o costruzioni esoteriche alle sue spalle, con la flangia in cui è alloggiato piana e in materiale plastico.

Il mobile è parecchio generoso. Non presenta rinforzi particolari al suo interno, sebbene ci sia una buona quantità di materiale assorbente, ha un frontale con un gradevole rapporto base/altezza, sebbene la rifinitura potrebbe essere molto migliorabile. Sembra far di tutto per sparire tanto è usuale, ma l'ingombro è parecchio consistente. Non ci sono finiture di lusso, ma l'impiallacciatura, che potrebbe anche essere naturale, è piacevole. Non ci si deve dispiacere di tutto ciò, grandi costruttori anche di diversissima fede come Klipsch o ProAc, fanno altrettanto. Ovviamente la finitura di questi ultimi è superiore, ma noi ci troviamo di fronte a un prodotto completamente costruito in Italia, con un prezzo che realmente fa concorrenza ai modelli che provengono dalla Cina, e sfidarli sul loro terreno impaurirebbe più di un produttore. Dal mio punto di vista approvo questa realizzazione. Ha proprio il gusto delle cose naturali (per quanto possa esserlo un diffusore, quindi un'alta tecnologia), quelle che ci accompagnano per anni nella nostra vita quotidiana, senza ricordarci di cosa sono capaci e quanto siano alla moda.

Se dovessi fare una considerazione dal punto di vista dell'utilizzazione, ciò riguarderebbe lo stand, poiché i diffusori da libreria ormai vengono raramente posti su questi ripiani per fortuna, ma sono collocati su stand che nel nostro caso devono essere scelti con cura, affinché l'intera base, parecchio ampia in questo caso, insista totalmente sul piedistallo. Per il resto vale ancor più del solito la precauzione di porre i diffusori ben lontani dalle pareti, poiché la gamma bassa c'è, ed è estremamente generosa in relazione ai mezzi posti in gioco, appena monocorde rispetto ai diffusori più costosi. Termino il



Interamente in metallo l'unica coppia di connettori. Di precisione migliorabile, ma dalla compatibilità totale.

capitolo dei suggerimenti notando che il tweeter è abbastanza direttivo, ovvero che cambia parecchio la percezione del suo contributo alla riproduzione a seconda della sua angolazione. Mantenendolo parallelo alle pareti si vorrebbe una maggiore presenza, mentre se viene angolato verso il centro, si ha una riproduzione che giunge ad essere conveniente anche per i chiarissimi violini barocchi, e l'innaturale, volutamente fastidiosa emissione, con acuti pompati, di tanta Tekno music. Si raggiunge l'aguzzo, così utile per connotare la gamma acuta, solo dopo i 6-7.000 Hz. Per questa duttilità degli alti sono dei diffusori double face.

L'ASCOLTO

Mi sono ben guardato dal dare anticipazioni sul suono di questi diffusori nel corso dell'articolo, ma ora lo devo affermare con tutta la chiarezza che consente la nostra bella lingua: questi diffusori mi hanno completamente convinto! A mio avviso questo articolo potrebbe finire qua, ma devo ben aggiungere i dati che consentono la fondatezza di questa impressione. Dico quindi che è facile fare dei diffusori che mediante una generosa emissione risultino piacevoli. Il problema è che appena ci si sco-



Molto collaudata la tecnologia degli altoparlanti usati.

sta da questa facile piacevolezza escono fuori le magagne. Per questo tipo di diffusori in genere sono: mancata linearità nell'emissione, basso lento e "fangoso", scena inevitabilmente e indiscriminatamente grande. Nulla di tutto questo nelle Audiozen che sono incredibilmente lineari, pur con un'emissione estremamente solare, mediterranea, per la contagiosità che ne promana, e per la loro intelligenza, che diventa un fattore estetico e musicale. Nonostante la moda sia passata da un pezzo, mi ostino ad usare minidiffusori nei miei impianti. Gli Audiozen sebbene siano l'esatta negazione di questa impostazione basata sulla definizione, mi sono piaciuti enormemente per la loro coerenza, per il loro essere "amichevoli" ma non invadenti; insomma sono proprio come quegli estroversi compagni che si vorrebbe avere piacevolmente al proprio fianco, ma che al momento giusto conoscono anche la sottile arte del tacere, della discrezione. Il suono che ne scaturisce ricorda gli Snell di un tempo, fra i diffusori più facili e naturali mai ascoltati, sebbene i nostri mal sopportino la difficoltà e la magniloquenza della grande orchestra coi messaggi più complessi. A differenza di questi il basso è chiaramente bass reflex: particolarmente grande, ma non dotato di punch vistoso. Da questo punto di vista ricordano anche i vecchi monitor JBL o Electrovoice, quindi spiano la causa dell'alta efficienza e la sua facilità, con l'utilizzazione della carta nel cono, ma al contrario di questi il cabinet è ancora "da appartamento". In effetti il costruttore conosce anche ciò che è venuto dopo, così cerca anche la definizione che, anche seguendo la naturalità della musica, è calante in basso, mentre attraverso l'installazione si possono recuperare anche le informazioni necessarie a un ascolto di gusto analitico.

Il primo pensiero è che questa grande qualità dipendesse dall'impianto mostruoso che stava alle spalle delle Yatra, infatti in bella forma c'erano i telai di Oracle, Plinius Tauto e SA Reference, cavi Cableless, Gryphon di alimentazione, a prestare voce ai nostri diffusori. Ricordo che gli Audiozen costano una frazione di

uno qualsiasi di questi ultimi. Tutti mi direbbero: Bella forza, con questi partner! Ho voluto essere perfido, e ho sostituito l'Oracle con il lettore Apollo della Rega: il risultato era ancora più soddisfacente. Tutto ciò che nell'Oracle è chiaroscuro, dolce musicalità a cui si costringono a forza i recalcitranti, matematici bit, col Rega è precisione e concretezza. Queste ultime due sono perfettamente congeniali agli Audiozen, poiché una a volte eccessiva morbidezza, il loro comunicativo ed entusiastico calore, quando sono ben tenuti a bada risultano ancor più efficaci nella restituzione della musicalità del messaggio, che ha bisogno anche di definizione. Da questo punto di vista, scordando il prezzo, sono perfetti i Cableless. Questi cavi sono perfettamente equilibrati, infatti il loro basso generoso compensa i limiti fisici del diffusore, ma non sottintende un acuto manchevole; per il loro particolare mix sono perfettamente congeniali agli Yatra. Se però dovessi scegliere tra un cavo "caldo" e uno "freddo" propenderei decisamente per quest'ultima tipologia e per il controllo, quindi per qualche modello della Kimber o della Crystal, in linea col prezzo dei diffusori se esistesse. Avrei paura di utilizzare un ampli a valvole, in genere poco controllato in basso. Anche la sua scena dilatata non dovrebbe essere in linea coi nostri diffusori, poiché approfondirebbe ancor più un atteggiamento già presente e difficilmente vanificabile del tutto, poiché questi diffusori impongono parecchio il loro stile alla riproduzione.

CONCLUSIONI

Se esistesse una scuola italiana della riproduzione audio, con tutto ciò che presuppone a livello di gusto, un gusto che ha creato l'opera lirica, gli Audiozen ne farebbero "sonoramente" parte. Come ogni altro stile deve essere prediletto, ma, lasciatemelo dire, stavolta è particolarmente facile. Gli amanti dell'entusiasmo in musica sono avvertiti: se fossero in cerca di un'emissione particolarmente naturale, di un basso grande e realistico ma non scuro, questo è il loro diffusore ideale. Tra l'altro i soldi risparmiati lo sono in assoluto: gli Audiozen chiedono solo grande velocità nelle elettroniche, e che non sia penalizzata la loro connaturata trasparenza. Insomma hanno una qualità facilmente praticabile e del tutto soddisfacente, a un prezzo che non ha concorrenti. Neanche con gli occhi a mandorla. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Potenza Applicabile:	20-80 watt
Risposta in frequenza:	49-20Khz
Resistenza:	8 Ohm
Efficienza:	90 dB
Dimensioni:	23x35x31 (LxAxP)
Prezzo IVA inclusa:	euro 499,00 la coppia
Costruttore e Distributore:	Audiozen
Tel./Fax: 095 09.34.565 - Web: www.audiozen.it	